



L'ERA NUOVA

CIVIS ROMANUS SUM

Il Fascismo è la religione della Patria, e attraverso a questo Ideale attinge all'universalità.

L'Italia imperiale, l'Italia dei nostri sogni, sarà una fulgida realtà del non lontano domani.

SETTIMANALE FASCISTA

ORGANO UFFICIALE DEL FASCISMO ITALIANO DELL'URUGUAY

ABBONAMENTO: Mensile 0.80, 0.50
Anno 5.00

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via Colón 1471. — Casella Postale 324.

GERENTE RESPONSABILE:
Direttorio Fascio Italiano in Montevideo

ESCE TUTTI I GIOVEDÌ

4 Novembre MCMXVIII-MCMXXV

SPLENDE LA VITTORIA ALTA SUL CAMPIDOGGIO!

Ricordo... Il pomeriggio del tre Novembre del mille novecento diciotto. Trasmeso alle masse operarie degli stabilimenti lombardi il bollettino quotidiano del generale Diaz, studenti e studentesse del servizio telefonico volontario, abbandonate le cabine della posta centrale di Milano, mi si stringono attorno in attesa di disposizioni per l'indomani, quando ecco che un vocio confuso esplose dall'alto del pesante palazzo. Un fattorino passa di corsa nella sala accanto, poi un altro, un altro.

Ne afferto uno per la manica: — Che è mai? Il giovanotto mi guarda con gli occhi lucidi, tenta di parlare, non può.

— Ma che avviene? — Trieste — riesce ad articolare — è nostra. Sento che i capelli mi si rizzano, sento che il sangue urge violento al cuore, le lacrime mi fan velo, agli occhi, ma reagisco, ma riesco a gridare come un forsennato: — In cabina! Vengo subito — via, di corsa, alla sala degli apparati.

È vietato entrare. Che importa? Chi osserva più i regolamenti la dentro? È un corri corri senza scopo di impiegati impazziti, un vocio incompreso, un balletto di frasi che nulla dicono e pure esprimono una emozione incontenibile, una gioia che non si può sopportare da soli, che si sente il bisogno di gridare in faccia al primo che si incontra.

— Ma dunque è vero? — Nostri reparti sono sbarcati a Trieste, il tricolore sventola sul castello di Trento! — Mi si grida da tutte le parti. Via, via di corsa dai volontari che attendono! — Presto, presto, chiamate, prima che le stenografie degli stabilimenti s'allontanino, avanti che il primo turno degli operai abbandoni il lavoro; incominciando dalla provincia! Dite solennemente che abbiamo vinto, vinto, capito? Che siamo a Trento e a Trieste!

E ricordo: la sera dello stesso giorno in piazza del Duomo, mentre il nostro prolettore funzionava sull'alta della terrazza a destra di chi guarda l'imbocco della galleria, disegnando sullo schermo, le immagini del RE, di Diaz, del Duca D'Aosta, di Salandra, di Orlando, tracciando il testo del bollettino, la folla spazza giù, assediata per tutto, appropinquata sul monumento a Vittorio Emanuele, sulle tettoie dei tram immobilizzati, deliranti e d'entusiasmo indesiderabile.

Quante volte il buon Ascani proiettò sullo schermo il bollettino? — E chi sa. Rivedo la smilza figura di Ettore Cozzani, che appoggiato al parapetto mi dice: — Io parlo.

Gli risposi? E chi ricorda. Ricordo però che gli additai la folla enorme in delirio. — Passate? A che? Troppo bella era l'ora e troppo comprese le esultanze della grandezza e della profondità della vittoria perché le parole potessero ancora qualcosa in quella massa convulsa, trasfigurata.

Caro popolo buono, un po' acetico a volte, di quello scetticismo che fatalmente proviene dalla sua milleneria esperienza, ma sano d'anima sempre, ma giovane sempre e pronto agli slanci più arditi, ma sordo mal agli entusiasmi più generosi, ma obbediente in tutte l'ore alla voce di chi gli sa parlare, ma accettante il sacrificio per le più pure cause con l'accettazione del nocivo, con la piena coscienza dell'apostolo.

Così, e nulla vi è di contraddittorio in tutto ciò all'infuori dell'apparenza; così, e si spiega l'aberrazione e l'ingiustizia di coloro che all'estero si impacciano a giudici senza conoscerlo a fondo, questo popolo, chi la perfetta natura dell'ambiente nel quale nasce e vive ha conferito tale perfezione di spirito che in esso nulla può essere disarmonico o brutto, nulla sarà mai disarmonico o brutto.

Con mille anni di storia più di qualsiasi altro popolo d'Europa esso ha spontanea la saggezza della canizie, perennemente rinnovato in un ambiente di vigore e di bellezza, esso è giovane ed entusiasta come i popoli senza storia. Di qui gli slanci inaspettati e i più inaspettati arresti, di qui lo sconcerto di coloro che, accingendosi a giudicarlo, obliano quanto impari essi sino alla bisogna.

Si giudica dall'alto. Or dove potrebbe, il popolo italiano, eccelso fra gli altissimi, trovare i suoi giudici? Caro popolo buono, esso era là covando, con l'anima negli occhi, come un bimbo cui s'è concessa la cosa più desiderata: A quali parole poteva più essere accessibile l'anima sua? A quali parole, anche pronunciate da un poeta come Ettore Cozzani, nel momento in cui in tutti i petti era scatenata la gioia e l'ossanna prorompeva dall'agole arroccate dalle braccia tese a benedire, dagli occhi lucidi del più dolce dei pianeti?

E l'aveva meritata quella gioia, oh! se l'aveva meritata! Le sa chi vide le donne porsi al posto dell'uomo partito per ferro, e reggere la famiglia con polso fermo e con più fermo cuore; lo sa chi vide le donne esasperate da una lunga propaganda parcellaria, le stesse donne impazzite alla guerra nei giorni d'Assiolo, di Goizia, e della Balisizza, convertirsi in propagandiste di resistenza e di vittoria il giorno in cui il primo soldato austriaco calpestò il sacro suolo della Patria. Lo sa chi vide le madri di Sardegna cingere a ciglio asciutto l'unico figlio superstito con la frase sacramentale, con la scultorea consegna della patria sacra ai suoi figli "Ricordati che sei sardo", lo sa chi vide la vecchia nonnina, l'umile donnetta del popolo, sacrificare l'anello matrimoniale al vecchio metello nel le raccolte d'oro per la patria; lo sa chi vide l'impiegato, il rievole "travet" delle novelle, la lagrimevole larva d'uomo della vita, sovraccaricato di lavoro perché il compagno richiamato non fosse sostituito e l'intero stipendio andasse alla famiglia.

Lo sa chi vide pazienti e senza un lamento, le donne del popolo, le mogli di impiegati, di piccoli professionisti, far la coda dall'alto ed anche prima dell'alba, davanti alle porte chiuse dei macellai, dei latticivoli, dei salumai, tutti i giorni, per

anni, perché non mancasse il necessario per non morire alle famiglie mal nutrite. Lo sa chi vide i fanciulli far la caccia nelle case ad ogni foglio di giornale, perché le improvvisate fabbriche di scaldaracqua non mancassero mai di materie prime; lo sa chi infine ha piena coscienza del disinteresse unico col quale il popolo d'Italia entrò in lizza a lato di chi difendeva il suo suolo e le sue case, di chi difendeva i suoi interessi, i suoi troppo grandi interessi nel mondo.

Oh, se l'aveva meritata quella gioia, il popolo d'Italia! Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ma quanto breve, quanto breve la gioia!

Ali Italiane

ROMA 4. — *Telegrafano da Bagdad che è arrivato in detta città l'aviatore italiano Comandante De Pinedo.*

5. — *Da notizie ricevute a ultima ora sappiamo che l'aviatore Casagrande non ha potuto lasciare oggi Barcellona causa forte vento contrario; è sua idea però partire domattina presto per Gibilterra.*

FEDE...

... di uomini, fra tutti i trafficanti, fra tutti i parolai della politica e del giornalismo seppero comprendere l'Italia e seppero trasformare in strumento d'ordine, interno e di dominio la forza meravigliosa che dalla massa del proletariato e del popolo vero d'Italia emanava da decenni non percepita, non utilizzata da alcuno.

Batterono gli imbecilli e stridano e strarivano su tutte le gazzette vendute agli interessi dell'uno e dell'altro nazionale o mancate dall'alta banca sfruttatrice e omicida i traditori, i vili, i rammolli, gli adoratori delle formule, gli sfruttatori delle greggi degli stabilimenti e dei campi; continuano a bestemmare ed a sostenere la interessata propaganda degli stranieri gli italiani ignoranti o imbecilli o comunque imbastarditi e degeneri, lo non fascista ma italiano, onestamente, orgogliosamente, superbamente italiano, lo grido qui con tutta la possanza del miel polmonico, con tutto l'ardore del mio entusiasmo mai domo, ma mia ammirazione incondizionata per Benito Mussolini!

Nel vincente il nemico accampato nel Veneto nostro il 4 Novembre del 1918, ma vana fu la vittoria sino a che Benito Mussolini non sorse a frustare, entro l'ignobile covo di Montecitorio, i disonesti e gli imbecilli che avevano avvilto l'Italia di Vittorio Veneto; ma vana fu la vittoria sinché tutte le camarille non furono dissolte e amministrate.

La vittoria, piombata nella polvere e nel fango per volere del più malvagio fra quanti esseri umani abbiano avuto l'onore di nascere sotto il cielo d'Italia, Francesco Saverio Nitti, amegata nelle secerzioni delle ghiandole lacrimali dello imbecille comandante di Versailles e di Palermo, Vittorio Emanuele Orlando, dileggiata dai disertori, calpesta dai bottegai di tutte le chiese e di tutte le chioscole, oggi splende su Roma immortale per VOLERE di POPOLO, per volere DEL VERO POPOLO ITALIANO finalmente compreso, finalmente guidato e governato virilmente, lealmente da Benito Mussolini, tutelato in tutti i diritti — nei suoi veri diritti, non in quelli artificiali creati da una democrazia bugiarda e ipocrita — dal più intelligente e più retto dei monarchi, da S. M. Vittorio EMANUELE III, primo soldato e primo cittadino d'Italia.

Splende la vittoria alta sul Campidoglio, alta sull'altare della Patria e ad essa si inchina il popolo vero d'Italia dentro e fuori dell'frontiere.

E nell'inchino è l'omaggio ai fratelli che caddero, è l'omaggio ai condottieri che vinsero, è l'omaggio al Restauratore.

Non sfuggono le imperfezioni, le piccole nubi che velano la luce di gloria, all'occhio di chi detesta quella audacia cosa che è la politica. Ma, suprema legge degli onesti, la giustizia, è, superbo dono della Natura agli italiani, la serenità, guidano l'occhio del cittadino che crede fermamente e fermamente spera verso la luce solo. Spariranno gli individui come spariranno le masse coalizzate, e resterà superba domani, tersa, fulgente, di fronte a tutti i popoli brancolanti ancora nel buio delle menzogne e delle utopie, pietra miliare della nuova storia del mondo, l'opera.

CAMBELLO CARLU.

... di civile cultura: "PATRIA". — Che fosse questo il titolo ed il compendio di tutto un programma politico-sociale, si aspettava appena in quel tempo, ma stupendamente e gratamente lo confermano oggi i fatti e la luce che a pieni torrenti irraggia dalla molteplice sua fonte: la Dottrina Fascista. Ed è così che il semplice presentimento, idee appena intuite, pensieri confusamente abbozzati nel nostro cervello, si vengono tutti riscontrando, ora ad ora, nell'operato del Governo Fascista, nei dettagli della spassionata, intellettualmente Fascista, nell'austeramente soletta Stampa Fascista, nell'aperta, coraggiosa ed intrapida Propaganda Fascista. E noi possiamo ripetere oggi, amichevolmente e bonamente, ai nostri Antichi ed ai nostri Avversari: "Mussolini vede chiaro, con vista lunga e buona". Mussolini è un Genio". Il Fascismo si è collocato e marcia sul cammino della Verità e della Giustizia, con la Storia e l'Arme alla mano, raccogliendo e mettendo a profitto i frutti della vera e saggia esperienza, rivendicando diritti, primato e splendore agli ideali perenni su cui e per cui ha sempre lottato e vinto l'Umanità: Patria e Religione!.. Disciplina ed Amore!!

V. LE PERA.

Nel 70° anniversario di Vittorio Veneto

Passano gli anni furiosamente ma la mente non può dimenticarci il piacere, la somma gioia provata da tutte le anime buone, ma più specialmente da noi reduci, quando il telegrafo avvisò nervosamente la fine della grande carneficina Europea.

Tutte il mondo si commosse, ammirato delle gesta eroiche compiute dal soldatino italiano che, abituato a vivere ed agire sempre della sua grande vittoria pomposa ostentazione.

E più modestamente ancora se ne ricordano al loro bel tulleto schiera degli italiani travasati all'estero e dei figli di italiani nati all'estero in queste spallate terre, che erano accorsi pieni di entusiasmo sui campi dell'onore a difendere l'Italia.

Non potrà mai dimenticare il mio sargente di contabilità, il quale alla bella età di 46 anni era partito volontario da S. Caterina del Brasile per andare a combattere contro il flagello di un altro nemico, i legati in questi giorni da vincoli di affetto grandi, da impegni fortissimi di famiglia hanno travolto la forza di staccarsi dai loro cari per immortalarsi per la santa causa.

E ammiratore profondo del bello e del buono, credo doveroso aggiungere all'opinione pubblica il seguente testo, compiuto da questi prodi soldati che non avendo obblighi di leva, si sono offerti spontaneamente alla redenzione dei sacri territori italiani.

Valga quindi un mio sentimento di fraterno affetto per questi sublimi campioni di fede patriottica a dimostrar loro quanto è sentita in noi, compagni di armi e di dolori, il senso di riconoscenza per averci aiutato "mota propria" a debellare la forza, odio su dinastia Austriaca, suonino queste mie ricche come inno glorioso e riconoscenza per il loro elevato sentimento di amore alla bella Italia, preda saccheggiata dalla turpe agguata delle helipite.

Ciacino.

Un giornale americano in difesa dell'emigrante italiano

WASHINGTON, ottobre.

Il "New Haven Union" polemizza vivacemente con il prof. Edward Murray East, dell'Università di Harvard, a Williamstown. Il quale rispondendo all'informazione del conte Cippico... "L'Italia espansiva territoriale nelle quali il suo popolo possa rimanere italiano" non si peritava di insultare volgarmente tanto il conte quanto la Nazione che questi rappresenta.

Ma anche che questo avviene per la rigorosa vigilanza sull'emigrazione esplicata dal Governo italiano in conformità alle disposizioni americane... "L'Italia espansiva territoriale nelle quali il suo popolo possa rimanere italiano" non si peritava di insultare volgarmente tanto il conte quanto la Nazione che questi rappresenta.

Questa opportuna difesa dell'emigrante italiano informata all'opera del dottor Stella, molto opportunamente ribadisce le stolte e necessitarie affermazioni degli effetti del restrizionismo.

Mussolini e la nuova democrazia

E' questo il titolo del libro che lo scrittore svedese Ivan Hjertén ha dedicato ad Fascismo e che la signora Astrid Ahnfelt viene traducendo in lingua italiana.

racconta che il governo nazionale sta giorno per giorno ampliando, forse i nostri sventati e smollati, ad avvertirsi non sono in grado nonché di comprenderla, di giudicarla.

Si contentava di un uomo in un'ora... "Dinanzi alla quantità — scrive nel suo giornale — preferisco la qualità".

Il più oltre dopo aver diffamato il nome di Mussolini giovane, lo scrittore svedese dice: L'Italia fu il primo paese ad accettare la legge delle otto ore di lavoro.

Mussolini come stilista si è qualificato uno spirito ciceroniano, ma piuttosto tacitano. Il periodo di solo brevi, a colpi di spada, postulati matematici.

FASCISTI!!!

Commemoriamo un nostro grande morto

Quelli che passarono per non più ritornare, ma che nel breve loro viaggio lasciarono dietro di sé molte opere buone.

In questo giorno sacro devono essere ricordati. Su ogni zolla di terra che ricopre i resti di quelli che furono, l'ardente adorazione delle madri, l'affetto sentito dei padri e la sincera devozione degli amici.

Perché il destino implacabile sponga l'umanità a lottare per un fine irraggiungibile, e a combattere per una gloria impossibile?

Mistero, profondo ed insondabile come i paurosi antri della notte e come l'orrido buio del nulla.

Guardiamoci dal profanare la memoria dei nostri morti con malvagie azioni e rendiamoci di loro degni, con l'onestà del nostro agire.

RINO MAINETTI!!!

Mi piange il cuore nel velo della distanza al ricordo straziante della prematura sua scomparsa, e nell'angoscia della rievocazione l'anima fremme nel più sentito dolore.

L'incommensurabile immensità azzurra del perfido oceano, m'impedisce in questo giorno sacro al mio indimenticabile ricordo, di spargere con devozione sull'umida tua tomba, le rose bianche d'un affetto non mentito, ma sia una lagrima sincera il fiore più bello, che l'esule dona all'amico.

Rino Mainetti nacque a Broni, ridente e pittoresco paese vincinale della Lombardia. Fu l'intera sua breve esistenza un continuo e grandioso apostolato d'Italiamiti!!!

Più d'una volta fanciullo ancora s'ergeva eloquentemente per ribattere con fermezza le viscide frasi degli'impari e del denigratori.

Sublime spirito e dotato d'una intelligenza non comune, sentì il pavore del travaglio dell'immane tragedia Europea, e dai primi momenti fu un ardente interventista. Nel caffè, sulle piazze, e ovunque si trovasse, sempre lieggiava alla sicura vittoria delle armi d'Italia.

è degno di lode... Si legano sempre con piacere i suoi scritti, ed è spesso affascinante, mal lungo o noioso. La sua rudezza virile ricorda alle volte ad un lettore svedese Gerstaf Strindberg.

Il meraviglioso libro di questo grande sincero e devoto amico dell'Italia che è prof. Hjertén, scrittore di polso maestro e notissimo studioso di problemi sociali.

E tu, che hai sofferto lo scherno imperituro degli'imbecilli e l'ira spietata dei malvagi.

Tu, che sentisti nella tua potenza purificatrice la sacra fiamma di questa nuova idealità, bruciarli di questo nuovo spasmio della lotta.

Il destino maligno uccise il raggio della feconda tua esistenza, ma non sei morto nella memoria degli'amici.

Tu rivivi nel silenzio come luce di speranza.

Pietro Rossi.

MISCELLANEA

Il pane di guerra

Non bisogna credere che il pane di guerra non abbia dato luogo anche l'appassato a qualche incidente.

Si racconta infatti questa storia. La forza di sir Gerard Lally era leggendaria nell'esercito inglese.

Un giorno il suo reggimento rifugiato il pane da munizione perché catturato. Lally fatto schiera il reggimento si presenta solo davanti alle file con un pezzo di pane in mano e una pistola nell'altra.

La cameriera aveva intanto versate le ossa del cagnolino in un piatto per raccogliere e portar via le stoviglie, quando la commessa, postole davanti prese a dire: «Povero Joli, se tu fossi vivo, che bella scorpacciata te ne faresti.

La guerra e la fame

Negli ultimi giorni dell'assedio di Parigi (1871) stavano per venire meno le vettovaglie anche alle famigliole signorili. In casa della contessa X, dopo aver dato fondo ai fannucoli, alla dispensa e al pollaio non si aspettava ormai più con prevedere ai bisogni della fame.

Da qualche giorno i due gattoni di casa erano diventati eccelsissimi lepri in salmi e già si erano posti gli occhi addosso a Joli, il cagnolino tanto amato della contessa, ma questa si era sempre opposta al sacrificio del suo prediletto.

Un brutto giorno, però, più dell'amor poeti il digiuno, la povera bestiola fu uccisa, cotta, mangiata e trovata quasi altrettanto buona delle due lepri in salmi.

La cameriera aveva intanto versate le ossa del cagnolino in un piatto per raccogliere e portar via le stoviglie, quando la commessa, postole davanti prese a dire: «Povero Joli, se tu fossi vivo, che bella scorpacciata te ne faresti.

Come studiano gli attori drammatici

Avete mai riflettuto in qual modo lavori e studi un attore drammatico? La maggior parte veramente non lavora né studia; se veramente non legge le proprie battute, più spesso le impara dal suggeritore,

che sovente da pure l'insinuazione del gesto. Due costumi, di quelli che oltre le proprie parti, i quattro quinti non possono che apparire, Raimondetta l'addottò con una grazia insomma e con una punta leggera ad un attore di grido l'opera nuova in cui doveva essere protagonista.

«Che ne pensate? E l'altro come se annunciava l'imperativo categorico: «Altrimenti sarà impossibile fare a meno della ghette.

I danni arrecati alle opere d'arte

Dall'inizio della guerra, i monumenti italiani colpiti da incursioni aeree, sono stati danneggiati in 23 e quelli solamente danneggiati in piccola parte a 24. Eccone l'elenco.

- 1. Monumenti colpiti: 24 maggio 1915 - Ancona; S. Ciriaco - Bari; il Castello e il Palazzo Albertonati - Bari; il Castello - Castello - 24 ottobre 1915 - Venezia; gli Scaldi - 12 febbraio 1916 - Ravenna; S. Apollinare Nuovo - Treviso; 10 agosto 1916 - Venezia; S. Maria Formosa e S. Pietro a Castello, 12 agosto 1916 - Venezia; SS. Giovanni e Paolo, 11 settembre 1916 - Chiaravalle; l'Abbazia, 1 dicembre 1916 - Vicenza; S. Costanzo, 4 maggio 1917 - Aquileia; la Basilica e il Museo, 27 agosto 1917 - Udine; l'Arcivescovo - 25 novembre - Nervesa; villa Soderini, 3 dicembre 1917 - Possagno; Tempietto di Canova, 9 gennaio 1918 - Bassano; il Museo e la Biblioteca, 24 gennaio 1918 - Possagno; Tempietto di Canova (seconda volta), 3 febbraio 1918 - Treviso; palazzo provinciale e l'Ospedale, 5 febbraio 1918 - Treviso; Cattedrale e S. Nicolò, 29 dicembre 1917 - Padova; Museo Civico, Teatro Verdi; Battistero, S. Antonio, Capella S. Giorgio, Casa di Ezzelino Balbo, 4 febbraio 1918 - Padova; Cattedrale (seconda volta); S. Francesco, Scuola di Carità, Casa del Beato Pellegrino, Palazzo Varson, Palazzo Maldrà, Casa del conte XIV a S. Leonardo, 26 febbraio 1918 - Venezia; SS. Giovanni e Paolo (seconda volta), S. Grisostomo, Casa della Seta, SS. Simone e Guido, 27 febbraio 1918 - S. Andrea; i Prati, S. Tomà, Palazzo Poceari.

Una iscrizione belga

Nel Belgio e precisamente all'ingresso principale della città di Ginepro in provincia di Liegi si legge questa iscrizione in vecchio francese:

"Mieux vaut mourir de franchise que du pays perdre le liberté".

La trovata di un pollicoltore americano

L'industria della pollicoltura è molto sviluppata e remunerativa nell'America del Nord e lo sarebbe molto di più se non fosse ostacolata dal prezzo relativamente alto dei cereali che sono necessari per l'alimentazione del pollame.

Nei vicini Messico i cereali costano parecchio più di quanto si pagano in pollicoltura e si è ostacolata dalla tassa a cui è assoggettato ogni capo di pollame.

Un pollicoltore dello Stato di Arizona, che confina col Messico, certo Amos Barrow, ha tratto profitto da questo due circostanze di fatto comprando una striscia di terreno su ciascuno dei due territori, sulla quale ha impiantato uno stabilimento di pollicoltura, diviso in due parti da un reticolato in ferro posto sulla linea della frontiera.

Nello Stato di Arizona ha costruito il pollaio, ma tre volte al giorno si aprono i cancelli del reticolato in ferro ed il pollame va a fare i suoi pasti nel Messico, facendo così risparmiare al maggior Amos Barrow parecchie centinaia di dollari all'anno ed alleggerire il suo bilancio di dodicimila ed ammonta ad ammonta.

ITALIANI:

Mandate i vostri figli alla scuola italiana!

Banca Italiana di Credito e Risparmio. CAPITALE Lire 56.000.000 - RISERVE Lire 27.000.000. Via ZABALA 1520. Riceve depositi in LIRE ITALIANE ED ALTRE MONETE ESTERE AL MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO.

CALZOLERIA "GOLFO DI SPEZIA" CALZATURE IN GENERE MARCA "ARIEL". Specialità calzature su misura. PREZZI MODICI. CRESCENZO L. PALLADINO. URUGUAY 874 ang. ANDES - MONTEVIDEO.

BANCA FRANCESE e ITALIANA SOCIETA' ANONIMA. VIA CERRITO 431. CAPITALE Lire 50.000.000 - RISERVA Lire 49.000.000. Agente Esclusivo della "BANCA COMMERCIALE ITALIANA". Corrispondente del R. TESORO ITALIANO. TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA.

TRANSATLANTICA ITALIANA

Novembre **"CESARE BATTISTI"**

8

Domenica

Strettamente per Santos, Rio Janeiro, Bahia, Teueriffe, NAPOLI E GENOVA.

Cabine da 2 e 4 posti. — Bagni — Docce. — Cinematografo. — Lavandini ed altre comodità per la TERZA CLASSE

2a CLASSE ECONOMICA

DODERO Hnos. Ltda

Via Misiones 1488 **Montevideo**

Navigazione Generale Italiana

Società Rinaldo Florio, Rubattino e Lloyd Italiano

Prossime partenze direttamente per Barcellona, Genova, Napoli, Palermo e Messina.

GIULIO CESARE Barcellona e Genova 10 Novembre
AMERICA Napoli e Genova 18 Novembre
RE VITTORIO Barcellona e Genova 24 Novembre
PRINCIPESSA MAFALDA Barcellona e Genova 4 Dicembre

Tutti i sindacati pirataci tengono in terza classe cabine di 2, 4, 6 posti, pagando un supplemento di 4.600 per posto

Per informazioni: Agente: **ANTONIO PIAGGIO**

Via **PIEDRAS, 425 y 427 — MONTEVIDEO**

LOYD SABAUDO

Linea celestissima dal PLATA al MEDITERRANEO

"PRINCIPESSA MARIA" 18 Novembre
 (per Santos, Rio, Napoli e Genova)

"TOMASO DI SAVOIA" 25 Novembre
 (per Santos, Rio, Napoli e Genova)

Grandi Comodità per la TERZA CLASSE — Cabine da 2 e 4 posti

Agenti: **MORETTI, RUIZ & Cia.**
MONTEVIDEO

GRAN GIOIELLERIA RESTANO

AGENTE ESCLUSIVO DEL RINOMATO OROLOGIO

MENTOR

UNICO A PROVA DI COLPI

18 DE JULIO, 945 **MONTEVIDEO**

"SAVOIA" HOTEL

ALBERGO DI PRIMO ORDINE

Comodità assoluta per famiglie e viaggiatori

SPECIALITÀ CUCINA all'italiana

VINI squisiti direttamente importati

PREZZI MODICI

MORETTI & GALLARINI

Via URUGUAY 1110 **Montevideo** **Telef. 3401 Central**

TOSCANI "Regia Italiana"

Sigari Forti: "Toscani" "NAPOLETANI" "ATTENATI"

"VIRGINIA SUPERIORI"

Sigarette: "MACEDONIA" "GIBBER"

Tabacco da fiuto **RAPÉ** ("ERIASANTA" ("SANT'ANTONIO" ("SUNY DI SPAGNA")

UNICI IMPORTATORI

FARIDONE & Cia.

VIA 25 DE AGOSTO, 429 **Montevideo**

R. Legazione d'Italia

Italiani ricercati

BOLLANI ERNESTO DI LUIGI
 BORGIANI GUIDO DI PAOLO
 CRISTIANI ARDUO
 DE VUONO LUIGI FU GIUSEPPE
 FONTANA OLINDO
 GIACCHELLO PAOLO
 CIRIBALDI PIETRO DI MICHELE
 MORETTINI FRANCESCO
 MOLLO GIUSEPPE
 MONTANO PIETRO DI GIUSEPPE
 POCIONI FILIPPO FU FRANCESCO
 SCARNATO SALVATORE DI ANDREA
 SARACENO LUIGI DI RAFFAELE
 TACONE LUIGI SALVATORE DI ERASMO ANTONIO
 CRISTIANO ARDUO FU VINCENZO
 LUCIA GARGIULO IN GARGIULO
 MARIANNA GARGIULO IN PANGANO
 MELLILLO DOMENICO
 CAPINELLI FRANCESCO FU ANTONIO
 DE VITA BARTOLOMEO FU ANIBALE
 BORRINI GIUSEPPE
 BORBELLA ENRICO
 D'ERI ANTONIETTA, EUFEMIA, NUNZIA, GERARDO E GIOVANNI FU VITANTONIO
 MELLILI VINCENZO FU IGNAZIO
 JULIO MEZZADRELLI
 SAXIDA MARIO
 ORSI PASQUALE FU GIUSEPPE



Unico Concessionario per l'Uruguay

Antonio D'Antuoni

18 JULIO 1202

CONNAZIONALI

Volete riscuotere sollecitamente i vostri Averi da debitori morosi, senza dimora e spesa alcuna?

RIVOLGETEVI all'agenzia "LA JURIDICA" — Essa s'incarica di: Registrazione Marche, Patente d'Invenzione, Contratti Civili e Commerciali, Rappresentazioni Commerciali, Reclami presso le Ferrovie e Agenzie Marittime, Divorzi, ecc.

CONSULTE GRATUITE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 19 —

VIA TREINTA y TRES 1325 **Montevideo** **Telef. 2427 Central**

"CASIMIRES" di marca Taglio Elegante direttamente importati dalla Casa ULTIMA MODA

SARTORIA "LA URUGUAYA"

Casa fondata nel 1885

— DI —

LORENZO J. COVETTA & Cia.

Successori de Ambrosia Tamburini

Via Rio Negro 1466 **Montevideo**

CAMBIO POLLIO

ACQUISTA

"OBLIGACIONES del BANCO ITALIANO"

COMPRA e VENDITA di Biglietti di Banca al miglior Tipo della Piazza

Telef. 1631, Coop. — Montevideo — Cerrito 413

INDIRIZZI UTILI

R. LEGAZIONE D'ITALIA — Via Colon 1395

OSPEDALE ITALIANO — Ada. 18 de Julio y B. Artigas.

SOCIETA ITALIANA DI M. S. — Via Rio Negro 1077

SCUOLA ITALIANA — Via Uruguay 965

SOCIETA "DANTE ALIGHIERI" — Ada. 18 de Julio 1186

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA — Ada. 18 de Julio 1186

ASSOCIAZIONE REDUCTI DI GUERRA — Via Misiones 1542

FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY — Via Colon 1471

"GANCIA"

VINI SPUMANTI VERMOUTH

Agente General per l'Uruguay

Americo Bazzani

Via 25 de Agosto 381

LA SORGENTE DEL CALORE

Specialità Vini di CASTEL SAN LORENZO

UNICO IMPORTATORE PASQUALE BOTTI

VIA GABOTO, 1534 **MONTEVIDEO**

Banco Italiano dell'Uruguay

MONTEVIDEO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Emette ASSEgni e VAGLIA POSTALI su tutte le piazze del Regno d'Italia al MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO

CAMBIA i CUPONI del Prestito Italiano 5 o/o scaduti, e da SCADERE il 1.º Gennaio 1926, con Titoli dello stesso Prestito senza nessuna commissione

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Per quelli che non conoscono BENITO MUSSOLINI nel suo passato

L'UOMO NUOVO

di Antonio Beltramelli

Voleva gente nota in ogni frazione. Gli bastava "un uomo" in ogni villa. Ma di quell'uomo voleva fidarsi. E era quello corrispondere strettamente.

Qualità napoleoniche che gli è rimasta. Per il numero, per la snobità, "la massa", aveva un malcelato disprezzo.

Non si rallegrava mai del successo del delitto che esultava fra le mani.

Diceva: "Non ho nessuna importanza. All'opposto domandava sempre: "Pagano?"

La piccola retribuzione, popolare, mi era versata, era, per lui, l'indizio vero dell'amore al Partito.

Spiega attentamente l'ho un silenzio. Non parlo, osserva.

E non chiedeva mai. Ma sempre se qualcuno aveva avuto la buona idea, se aveva compiuto un bel gesto. E lo cercava, la chiamava, lo faceva fuori dalle file a sinistra.

Altre qualità militari.

Negli scritti si erano mai, trascorrendo a colpo d'occhio dai soldati, i sottufficiali, i capitani, se bene anche, come, l'ordine, il merito, delle

entità e il segreto del successo di "forza".

Nelle polemiche era inesorabile. Si batteva brevemente, violentemente e senza ricambi.

Poi si appollava al cran pubblico e riprovava la disputa.

Passava ad altro. E diceva: "Non ho più tempo per voi".

Questo il suo sguardo di ogni momento.

"Intelligenza e gentilezza con gli amici, leggerezza tutti i loro pareri sul giornale ("La lotta di classe") nel quale "parlerò nei prossimi paragrafi" stampava volentieri le parole di tutti.

"Il giornale è di tutti.

"Non si dica "avvocato" Gino Giommi, ma si stadi il fedele e la cura di non so quanto più cartello. Si trattava di un discorso per la celebrazione del primo maggio.

Mussolini assenti, con rassegnata esultanza.

Ma disse a Giommi: "Non sono il mio capo. Ma va bene. E i discorsi vanno preparati e sentiti. Non cambiar niente. E in più, è troppo lungo ma non cambiate niente".

Benito Mussolini si era dato tutto di battello, alla politica.

Gino Giommi, però, un socialista di sinistra di tipo se come Comitato Provinciale, aveva votato per i socialisti.

Allora Mussolini, in nome dell'onestà, fece espellere il Giommi dal Partito. Ma rimase nelle relazioni più cordiali col vecchio amico, e, pur disapprovandolo, e chi se come, per la sua mentalità ge-

listica, non si dette mai occasione che gentilmente non ricordasse ad Giommi la sua mantagata stitina e l'amicizia sua personale.

Non era con tutti.

Formidabile nel ricordare imputazioni e cose, è di una correttezza, sagacia e delicatezza nelle relazioni private.

E un uomo che ha pochi minuti per gli amici, ma con l'amico, anche intellettualmente modesto, che l'interesse, sa volentieri anche a lungo.

Ed è delizioso, allora, per la sua conversazione ricca di osservazioni lapidee, un po' sarcastiche, gustosissime.

Nel periodo che passò in prigione era corrotto, semplice, subordinato. Si andava volentieri perché vi si riposava e studiava.

Non chiedeva che il privilegio di star solo e di aver dei libri.

Non mai ha assunto la consueta aria di martire tutta propria dei personaggi politici.

Non sentiva, non chiedeva, non voleva che una cosa: uscire al più presto.

Ed anche questo desiderava ottenere praticamente.

Meteva l'azione esplicita in diretto rapporto alla disposizione della legge. Non si illudeva mai di essere riparatissimo perché si chiamava Mussolini. Sa che la legge si potesse ammorbidire per lui.

Ma sapeva che la legge si sarebbe applicata, quindi la causa diventava puramente, e semplicemente il problema giudiziario del suo caso. Desiderava sempre un avvocato competente il quale studiava la causa dal punto di vista del diritto.

All'opposto "i compagni" non gli avrebbero permesso che avvocati socialisti e di pura marca rivoluzionaria.

Una mattina, in carcere, disse all'avvocato Gino Giommi: "Tu hai studiato con Stoppato, lo devo essere assolto perché i tali articoli non mi riguardano. Va da Stoppato e digli che venga con te a fare questa dimostrazione, semplicemente giuridica, al Tribunale. La polizia non c'entra. Io non ho violato il Codice, quindi debbo uscire subito.

Era vero, il ragionamento calzava. Ma Gino Giommi rimase sbalordito. A quel tempo Mussolini disse ad quel Stoppato: "E i "compagni"?"

E poiché Giommi rimaneva là, davanti a lui, senza dir parola, pieno di sorpresa e di timore, Mussolini lo fulminò con un: "Perché?".

«Che c'è?»

«Che fini per sconvolgere Giommi. Stoppato sarebbe certamente andato a difendere Mussolini, ma...»

E Benito fulminava con i suoi grandi occhi maniacali il povero Giommi. Ad un tratto nacque, a quest'ultimo, un'idea luminosa.

«Senti, Benito, vado da Stoppato. Però, se non lo trovo, ti proseguo per Parma e vado da Bertoni...»

Sai? Un era giurista? Un professore anche lui? Mussolini, un poco, guardò Gino Giommi senza dir niente, poi sorrise e disse: "Va diretto a Parma senza fermarti a Bologna".

L'episodio dimostra l'intuitiva pratica e l'ultima indipendenza dell'uomo.

E voleva che il suo giornale, fatto per il popolo, non si occupasse solo di politica. Era tenerissimo per le recensioni musicali.

Quando a Cesena c'era l'Opera, voleva che l'avvocato Giommi gli ne rendesse sempre conto sul giornale.

E se Giommi gli diceva: "Non me ne intendo molto!" Benito insisteva: "Allora dimmi chi se ne intende."

Un mio amico repubblicano, ma è certo che non vorrà lavorare per un giornale socialista.

Mussolini rideva: "Studio te e lui... Paoli fare la recensione e poi gridagli: "Viva la Repubblica!"

"La Lotta di Classe"

Esaminiamo ora la collezione del giornale settimanale "La lotta di classe" che si pubblica per vari anni consecutivi a Ferri e del quale furono direttori, prima Benito Mussolini e Gino Giommi, tutto intero, con la sua dritta, e scrive:

"Dichiaro agli avversari che le nostre critiche avranno per base la sincerità, il rispetto per tutte le idee onestamente professate. Cercheremo di inserir (invece) da quello spirito setario, fanatismo e giacobinismo che sembra gravare a un'idea moderna intelligenza e rosa".

Ma non avremo remissione per i "chiari" e qualunque partito si dichiarino inseriti, tutte le volte che andranno fra la folla, operando a cercare spinti, voti, affari e clienti"

"Il socialismo non è un affare di mercati, non è un gioco di politici, non è un sogno di romantici e tanto meno uno sport: è un lavoro di elevazione morale e materiale, singolo e collettivo. E forse il più grande dramma che abbia agitato le collettività è "umano".

Così lo vedeva, così lo credeva, così l'avrebbe voluto col suo grande cuore. Mussolini, in quegli anni sperduti della sua giovinezza, aveva dichiarato, innanzi:

"Ogni cervello di uomo ha scintille che dormono sotto la cenere dell'incoscienza. Si tratta di accenderle, fare queste divise scintille".

"L'opera della scuola è monca: "bisogna completarla".

E per quasi due anni l'opera di lui fu interrotta al tempo della guerra libica quando, in seguito a uno sciopero di protesta, venne incarcerato per quasi due anni. In quel suo posto, fermamente, accendeva del suo fervore le masse onache, cercando di migliorare, di farle accedere a tutte le idee generose di coltivare spiritualmente.

Il suo giornale non deve essere solo uno strumento di partito ma un diffusore di cultura. Accanto alla polemica necessaria e talvolta violenta si trovano posto, e volta a volta, fin dai primi numeri, articoli di cultura semplice e chiara, adattati alle menti che debbono comprendere.

(CONTINUA)